

cuni strepiti popolari nel *rivo* di Palazzo e nella corte, che con gridi domandavano doge Marin Grimani, posero in qualche sospetto di pericolo la città (1). Il Grimani fu eletto l'indomane e allora il popolo, trasmodando nelle sue dimostrazioni di gioia corse a levare i banchi di Palazzo e arderne falò, si fecero allegrezze e baldorie strepitose, grande quantità di pane e di vino fu distribuita ai poveri e ai barcajuoli dei traghetti, il nuovo doge gettò molto danaro nel suo giro per la piazza ed anche la dogaressa ne gittò dalle finestre del palazzo. Era ella una Morosina Morosini, tanto innanzi nella grazia del popolo, che si volle ad onor suo rinnovata la cerimonia dell'incoronazione, di cui solo due altre dogaresse prima di lei aveano goduto, cioè la moglie del doge Pasquale Malipiero nel 1457 e Zilia Dandolo moglie del doge Lorenzo Priuli nel 1556.

Era la domenica 4 maggio 1597 (2), quando i consiglieri ed altri nobili di Pregadi andarono col Bucintoro al palazzo già abitato dal doge Grimani a s. Luca, sopra il Canal grande, a levarne la dogaressa colla compagnia delle gentildonne che formavano il suo corteggio. Discesero alla Piazzetta, ove a cura della corporazione dei Beccai era stato eretto un grande arco con bellissimo apparato, e fecero il giro di tutte due le piazze sotto un porticato di tende a tal uopo costruito. Precedevano trecento bombardieri, poi venivano i corpi delle arti, centosessantasei gentildonne vestite di raso, damasco, velluto e tabin a marizzo bianco, tutte con ventagli bianchi, perle al collo, smaniglie, cinture, catenelle e coronette d'oro in testa. Seguivano altre ventiquattro dame vestite di verde e altrettante dei medesimi drappi di seta di color turchino, poi quattro procuratoresse e la moglie del cancellier grande, vestita di nero a

(1) Caroldo colla continuazione, cod. CXLII Marciana.

(2) Ib. II, 341 e seguenti.